

Indice

INTERNET: NASCE IL PORTALE PUBBLICAAMMINISTRAZIONE.NET.....	2
TELECOM: CALABRO',AVANTI CON SEPARAZIONE RETE ENTRO FINE ANNO.....	2
EUTELIA: PERFEZIONATA INCORPORAZIONE DELLA CONTROLLATA EUNICS.....	3
BANDA LARGA: MERCATO CRESCE IN UE, MA TROPPI DIVARI.....	3
FRANCE TELECOM: MULTA 45 MLN PER ABUSO POSIZIONE DOMINANTE.....	4
INTESA NICOLAIS-CONFINDUSTRIA SU SOCIETA' INFORMAZIONE.....	5
IN CRESCITA GLI OPERATORI VIRTUALI IN ITALIA.....	5
PER L'EUROPA DELLE TELECOM NON È TEMPO DI GRANDI MERGER - LE STRETEGIE DELLA CONVERGENZA.....	6
DOMANI PARLERANNO DI TERMINAZIONE FISSA: L'AGCOM È UN PO' IN RITARDO.....	9
MAGLIE LARGHE, WEB PER TUTTI.....	10
TV: ALICE, NON È ANCORA IL PAESE DELLE MERAVIGLIE.....	12
TELECOM, ULTIMA CHIAMATA DAL BRASILE - L'OK DELL'AUTHORITY ALL'ALLEANZA CON TELEFONICA NEI PROSSIMI QUINDICI GIORNI.....	14
LA SFIDA ADESSO È CON L'UMTS.....	16
ALL'ASTA LE FREQUENZE WIMAX.....	17
WIND: NO DEL TAR A SOSPENSIONE DELIBERA AGCOM SU FISSO-MOBILE.....	19
BORSA: TELECOM ALLUNGA IL PASSO, ATTESA PER CESSIONE A TELCO.....	19
TISCALI: PARTE NUOVO SERVIZIO FISSO-MOBILE CON NOKIA.....	20
PROMESSE RISPETTATE E INTERNET VELOCE: PAROLA AGLI OPERATORI.....	21
TELEFONICA STRINGE SUL CONTRATTO TELECOM - ALIERTA: "ENTRO OTTOBRE SVILUPPI POSITIVI IN BRASILE". EUFORIA IN BORSA.....	21
IL RUOLO DELL'AUTHORITY PER SEPARARE LE RETI TLC.....	22
UNA RETE DI SICUREZZA.....	24
BRUXELLES SCEGLIE LE RETI SEPARATE.....	26
PACE NELLA UE SULLA SEPARAZIONE DELLE RETI.....	28
OK AUTORITY AI SERVIZI ALL'INGROSSO A LARGA BANDA DI TELECOM.....	29



INTERNET: NASCE IL PORTALE PUBBLICAAMMINISTRAZIONE.NET.

16 ottobre 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

ROMA, 16 OTT - Nasce *PubblicaAmministrazione.net*: il portale di informatica e **telecomunicazioni** per gli operatori del settore pubblico. Il nuovo sito dedicato all'informazione tecnologica della più "grande azienda italiana" ' da oggi in linea su Internet, non solo con notizie e approfondimenti, ma anche con interviste, "case-history" e soluzioni pratiche.

PubblicaAmministrazione.Net è un progetto indipendente realizzato da HTML.it, editore on line di contenuti tecnologici e informatici. In *PubblicaAmministrazione.net* - informa un comunicato di Html.it - è possibile reperire statistiche, 'white paper' ed essere informati sugli eventi che coinvolgono il settore hi-tech per la P.A., centrale e locale. Inoltre, ogni settimana, il portale ospita un sondaggio volto ad individuare le tendenze e le maggiori problematiche del settore.

Gli argomenti del portale spaziano dalla gestione delle infrastrutture e degli impianti informatici alla connettività, con particolare attenzione alla sicurezza e alle migliori soluzioni software e hardware. Ma senza perdere di vista l'e-government e il particolare panorama legislativo- giurisprudenziale in cui opera la pubblica amministrazione.



TELECOM: CALABRO', AVANTI CON SEPARAZIONE RETE ENTRO FINE ANNO.

16 ottobre 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - BRUXELLES, 16 OTT - Il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, dopo un incontro col Commissario UE alle Tlc Viviane Reding, ha ribadito che l'obiettivo è quello di giungere alla separazione funzionale della rete Telecom entro fine anno.

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

"Faremo di tutto - ha detto Calabrò nel corso della conferenza stampa col commissario - per rispettare quella data, anche se molto dipende da come si evolverà la situazione degli assetti Telecom. Sono anche fiducioso che il Parlamento italiano possa il prima possibile approvare la Bersani ter che, grazie all'emendamento presentato dal ministro **Gentiloni**, attribuisce all'Agcom i poteri per applicare la separazione funzionale".

Dal canto suo, il Commissario Reding ha ribadito che quella della separazione funzionale delle reti Telecom sarà uno dei punti cardine della riforma che sarà presentata in Commissione UE il prossimo 13 novembre: "credo che i regolatori nazionali nel settore delle tlc debbano essere dotati di uno strumento che può promuovere allo stesso tempo concorrenza e investimenti e voglio riconoscere - ha aggiunto - il significativo contributo che Agcom ha dato al dibattito sulla separazione funzionale che ha portato alla recente posizione comune dei regolatori europei sul tema".

EUTELIA: PERFEZIONATA INCORPORAZIONE DELLA CONTROLLATA EUNICS

15 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore-Radiocor

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 ott - Eutelia, operatore di **telecomunicazioni**, ha perfezionato l'atto di fusione per incorporazione di Eunics, gruppo attivo nel settore dell'Information Technology. La fusione ha decorrenza dal primo gennaio 2007 e non dà luogo ad alcuna operazione di concambio azionario, in quanto Eutelia deteneva già il 100% del capitale di Eunics. 'La scelta strategica dell'integrazione è maturata sulla condivisione che le competenze, i mercati di riferimento e la customer base acquisiti con Eunics rappresentino un'importante area di sinergia con gli asset di Eutelia', ha spiegato in una nota Angelo Landi, presidente di Eutelia. Com-sim



BANDA LARGA: MERCATO CRESCE IN UE, MA TROPPI DIVARI.

15 ottobre 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

ITALIA QUARTA PER NUMERO CONNESSIONI, PENETRAZIONE SOTTO LA MEDIA

(ANSA) - BRUXELLES, 15 OTT - Il mercato europeo della **banda larga** è in continua crescita. E' quanto emerge dai dati semestrali della Commissione Ue pubblicati oggi, secondo cui in Italia al primo luglio 2007 il

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

numero totale delle connessioni é salito a oltre 9 milioni e 400 mila, con una crescita del 22,3% rispetto al luglio 2006. Un dato che colloca il nostro Paese al quarto posto in Europa, preceduto solo da Francia, Germania e Inghilterra. Il tasso di penetrazione (calcolato in termini di linee ogni 100 abitanti) si è invece fermato nella Penisola al di sotto della media europea (18,2%) facendo registrare un 15.9%.

A livello europeo, i dati della Commissione Ue indicano uno sviluppo della **banda larga** con un ritmo di crescita del mercato pari a 53.963 nuove linee al giorno. Al primo luglio 2007, il numero totale di linee broadband nell'Ue era di oltre 90 milioni, con una crescita del 31.3% rispetto al 2006. La quota di mercato degli operatori incumbent nell'intera Ue è in continua discesa, al 46,5%. In Italia, la quota di mercato degli operatori alternativi, si attesta al 35,2%; per contro, la quota di mercato dell'operatore incumbent (**Telecom Italia**) è in diminuzione del 3,1%.

Nonostante i numeri siano sostanzialmente positivi, per la Commissione Ue si potrebbe fare molto di più se ci fossero "una maggiore concorrenza" e "meno carenze normative": "La crescita della **banda larga** - afferma il commissario Ue alle Tlc, Viviane Reding - resta forte, e i Paesi leader dell'Ue sono diventati leader mondiali in materia di penetrazione della **banda larga**. Tuttavia - denuncia - è inaccettabile che lo scarto tra i primi e gli ultimi in Europa stia crescendo" Per questo - ribadisce - "presenterò proposte specifiche in tal senso nell'ambito del nostro pacchetto di riforme della regolamentazione delle **telecomunicazioni** il prossimo 13 novembre".

In base ai dati pubblicati dalla Commissione, lo scarto tra il paese dell'Ue al primo posto per tasso di penetrazione della **banda larga** (Danimarca, 37,2%) e quello all'ultimo posto (Bulgaria 5,7%) "é in lieve aumento e supera ormai i 30 punti percentuali". Le ragioni principali di tale differenza - si spiega nel rapporto - risiedono "nella mancanza di vere infrastrutture alternative o nella necessità di un'applicazione più coerente e rapida delle misure correttive". Per questo, per la Commissione Ue "occorre adoperarsi maggiormente per promuovere gli investimenti in modo che la crescita sia più equilibrata in tutta la Ue".(ANSA).



FRANCE TELECOM: MULTA 45 MLN PER ABUSO POSIZIONE DOMINANTE.

15 ottobre 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - PARIGI, 15 OTT - L'Antitrust francese ha condannato oggi France Telecom al pagamento di una multa di 45 milioni di euro per abuso di posizione dominante nell'ADSL.

A rivolgersi all'Antitrust erano state nel 2001 T-Online (Deutsche Telekom) e nel 2002 Liberty Surf,

operatore poi comprato da **Telecom Italia**.



INTESA NICOLAIS-CONFINDUSTRIA SU SOCIETA' INFORMAZIONE.

15 ottobre 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione sistematica per stimolare la crescita della società d'informazione è stato siglato tra il ministro per le Riforme e innovazioni nella pubblica amministrazione, Luigi **Nicolais**, e il presidente di Confindustria Servizi innovativi e tecnologici, Alberto Tripi.

L'accordo, riferisce una nota, prevede "azioni congiunte che possano contribuire a ridurre il **digital divide** territoriale e sociale, incrementare l'innovazione del sistema produttivo e di aree economiche ritenute prioritarie, rafforzare il processo di modernizzazione della Pa". Il programma prevede, tra l'altro, iniziative per semplificare i rapporti tra pubbliche amministrazioni e imprese fornitrici di servizi innovativi, per promuovere l'e-learning e misure di supporto al sistema produttivo per sostenere l'e-business.



IN CRESCITA GLI OPERATORI VIRTUALI IN ITALIA.

15 ottobre 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Comprare servizi telefonici da supermercati, uffici postali, compagnie del fisso che non hanno neanche un'antenna e, in qualche caso, nemmeno un cavo: è l'era della telefonia mobile virtuale, ormai pienamente cominciata, e che in vista del Natale si prepara ad accogliere altri protagonisti, pronti a strappare quote di mercato ai vecchi gestori tradizionali.

Il meccanismo è semplice: i vecchi operatori di telefonia mobile, pressati dall'Autorità delle tlc e dall'Antitrust, affittano le proprie antenne a chi vuole offrire il servizio, ma non dispone di frequenze e di rete. Qualcuno è già partito e, secondo i primi dati messi a disposizione dalle aziende, è tutt'altro che pentito.

A cominciare da Coop, che ha lanciato 'CoopVoce' nel giugno scorso dopo aver stretto un accordo con

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

Telecom alla fine del 2006: "Siamo soddisfatti dei risultati - afferma il responsabile Massimiliano Parini - visto che abbiamo già raggiunto 100mila clienti, centrando uno dei nostri obiettivi. Entro fine anno lanceremo un'altra tariffa". Il colosso della grande distribuzione, dunque, ha visto giusto e potrebbe anche non fermarsi lì: "Tutte le opzioni sono aperte, compresa la telefonia fissa". Bene vanno le cose anche a Carrefour, che, forte dell'accordo sottoscritto con Vodafone, ha lanciato UnoMobile. Per il momento la società, che vende i servizi presso i punti vendita Carrefour, Gs e DiperDi, non rilascia dettagli sul numero degli abbonati, ma afferma che l'andamento è superiore alle aspettative.

Mentre i due giganti dei supermercati lavorano per consolidare la propria posizione, il mercato non sta però a guardare. Nei prossimi mesi, infatti, il settore diventerà molto più affollato. Entro Natale, per esempio, partiranno le Poste: il servizio dovrebbe essere presentato al pubblico verso la fine di novembre, ma molto è già trapelato nei mesi scorsi. Il gruppo guidato da Massimo Sarmi, dopo l'accordo con Vodafone, offrirà il classico servizio di telefonia, ma anche servizi specifici in sinergia con i propri servizi postali e bancari, per esempio il pagamento di bollettini postali, trasferimento di denaro, posta ibrida per telegrammi e lettere, servizi per rintracciare il percorso della corrispondenza registrata, ed altre novità come l'invio di cartoline tramite Mms telefonici multimediali. L'obiettivo è ambizioso, raggiungere i due milioni di telefonini nel 2011.

Poste potrà mettere in campo un network di sportelli che non teme confronti e l'esperienza nel trasferimento di denaro, ma dovrà vedersela anche con chi la telefonia la fa da sempre: come **Tiscali**, per esempio, che proprio ieri ha annunciato l'esordio nella sperimentazione dei servizi integrati fisso-mobile, preparandosi così la strada per diventare operatore a 360 gradi a partire dal secondo trimestre del 2008. Ma anche **Fastweb**, in trattative con più operatori e che entro la metà del prossimo anno dovrebbe esordire sul mercato della telefonia mobile. O Bt Italia, che nelle prossime settimane metterà a frutto l'accordo stretto con Vodafone lanciando il proprio servizio di telefonia mobile riservato alle aziende, con soluzioni differenziate per pmi e grandi imprese: il portafoglio clienti dove andare a pescare per offrire servizi convergenti è ampio e conta tra l'altro Fiat, Eni e Mediaset. Nei primi mesi dell'anno prossimo, poi, sarà la volta di Conad, che si appoggerà alla rete Vodafone, mentre in molti scommettono anche sullo sbarco di Auchan, ultimo big della grande distribuzione ancora fuori dal business, che "è in fase di studio".(ANSA)

la Repubblica

PER L'EUROPA DELLE TELECOM NON È TEMPO DI GRANDI MERGER - LE STRETEGIE DELLA CONVERGENZA

Gli assets delle reti fisse sono diverse da quelli del mobile: sono rimasti business sostanzialmente regionali e le fusioni non porterebbero grandi vantaggi. La stessa Iptv si muove in questa direzione

STEFANO CARLI ROMA

15 ottobre 2007

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Le Big Four, di cui non fanno parte **Telecom Italia** e Bt, sono al 70%. Meno certezze: adesso anche Russia e Brasile stanno crescendo più lentamente.

L'operazione Vodafone-Tele2 non è il segnale d'avvio di una nuova stagione di concentrazioni. Mancano i capitali dei grandi fondi di private equity e c'è pure poca chiarezza su dove stia davvero andando il mercato

Vodafone che rileva le attività italiane e spagnole di Tele2 sembra un'operazione all'insegna della più completa normalità. Una storia di ordinaria concentrazione del mercato, con i grandi incumbent (e Vodafone è a tutti gli effetti ormai da considerare tale) che piano piano assorbono i piccoli e medi operatori. Questo è vero. Ma è solo la metà di uno scenario telefonico europeo che non è più semplice come una volta. I processi in corso sono due, e paralleli l'uno all'altro.

Il primo è quello di tipo più tradizionale. Dal mercato europeo stanno emergendo quattro «campioni»: li chiamano i «big four» e sono Vodafone, Deutsche Telekom, France Telecom e Telefonica. Negli ultimi dodici mesi la loro quota cumulativa sul mercato europeo è salita dal 63 al 70%. Da notare che dei Big Four non fanno parte né **Telecom Italia** né Bt, «declassati» pertanto ad un livello regionale. Va però sottolineato che gli acquisti europei dei Quattro sono la parte minore. Per le strategie globali di Vodafone è certo molto più importante la conquista di Essar in India o della quota di controllo di Vodacom in SudAfrica che non i 775 milioni di euro di Tele2 Italia e Spagna.

Il secondo processo in corso riguarda invece la razionalizzazione di mercato, che sta facendo un po' di pulizia tra gli operatori di media taglia. Ma i compratori non sono necessariamente i Big Four, come ci si potrebbe attendere. Basta andare a guardare l'elenco di quanti hanno presentato un'offerta per Telekom Slovenije. Ne sono arrivate quindici. Di queste la metà è stata avanzata da banche d'affari e dal Private Equity: si va da Apax a Bainm da Carlyle a Macquarie, da Permira a Providence. Gli altri sono operatori telefonici. Ma non i soliti nomi: Simmini, che vuol dire la telecom dell'Islanda, Sistema, società che controlla l'operatore russo Mts, Oger Telecom, degli Emirati Arabi e Telecom Egypt. In effetti c'è anche Deutsche Telekom, in corsa, ma la fa tramite due offerte delle sue controllate T-Hrvatski, la telecom della Croazia e l'ungherese Magyar Telekom.

«In questa fase è difficile vedere un filo conduttore unitario ù spiega Stefano Nicoletti, senior analyst di Ovum, da Londra ù C'è molta prudenza. Anche perché in questa fase perfino le private equity house stanno procedendo con più cautela. Si muovono solo dove c'è certezza di tassi di crescita alti. E questo non è certo il quadro dei maturi mercati europei». Insomma, non ci si muove in un'unica direzione. Chi vende non sono azionisti in uscita dal settore, ma spesso le stesse telecom che si riposizionano. Così appena un mese fa T-Mobile, la società dei cellulari di Deutsche Telekom, ha comprato Orange Nederland e i suoi quasi due milioni di utenti mobili, per 1,3 miliardi di euro. Dt era già presente sul mercato olandese e a vendere è stata France Telecom, che con Orange è proprio uno grandi operatori transnazionali sul mobile. **Tiscali**, che negli

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

ultimi diciotto mesi ha ceduto mercati ovunque, dall'Olanda alla Germania, è stata fino all'ultimo in corsa per Tele2 Italia e ha comprato nel luglio scorso un operatore di **banda larga** britannico. La stessa Tele2 utilizzerà il ricavato della cessione per rafforzarsi, presumibilmente nell'Est Europa.

Forse l'unico ad aver bisogno di comprare in questa fase è proprio Vodafone, che ha bisogno di tagliare i tempi per arrivare ad offrire **banda larga** fissa ai suoi utenti europei. Sarin e Vittorio Colao, che ne guidano le strategie, devono aver valutato che da questo punto di vista le cose funzionano in Germania, dove Vodafone ha dai tempi dell'acquisizione Mannesmann, un operatore di rete fissa, Accor, che è diventato il numero due del mercato dietro Dt. Mentre invece non marcano granchè bene in Gran Bretagna dove, come rete fissa, il gruppo rivende il traffico a **banda larga** che compra da Bt. Ecco quindi la necessità di prendere al volo i 640 mila utenti broadband di Tele2 (400 mila in Italia e 240 mila in Spagna) e soprattutto l'infrastruttura di rete che il gruppo guidato nel sud Europa da Andrea Filippetti ha realizzato a tempo di record negli ultimi dieci mesi. E poco importa se le due attività hanno entrambe i conti ancora in rosso (ma in entrambi i casi l'ebitda sarebbe potuto andare in attivo entro il prossimo anno).

Insomma, a tentare una sintesi, il mercato in Europa in questo momento non ha le idee chiare. Chi vende, vende pezzi marginali, per concentrare risorse e fare un po' di cassa già che c'è. Chi compra è a parte Vodafone è lo fa più per evitare di rafforzare gli altri. E comunque solo ed esclusivamente se il nuovo acquisto si integra bene con i propri assets. La stessa corsa per Tele2 è stata di fatto una corsa a due tra Vodafone e **Tiscali**. Né **Wind** né **Fastweb** avevano reale interesse in Tele2. Salvo vedere i conti e, soprattutto, tenere alto il prezzo per i concorrenti.

In ogni comparto delle attività del mondo telecom tutti sembrano procedere in ordine sparso. Non ci sono strategie condivise. Per esempio nei marchi. E così mentre France Telecom si mette sulla scia di Vodafone e battezza Orange tutte le sue filiali mobili in giro per l'Europa, a partire da quella stessa francese, Telefonica si muove in modo più tradizionale. Compra O2 in Gran Bretagna e ne mantiene il «brand».

Stessa divaricazione nel mondo dei servizi It per le imprese: e per una **Telecom Italia** che ricrea una divisione Sistemi (la cui prima uscita sostanziale sul mercato è stata però la sconfitta nella gara indetta dalle Ferrovie italiane), c'è Deutsche Telekom che ha invece appena fatto sapere di essere disposta a valutare offerte per la sua T-System.

Su tutto questo scenario grava poi il rischio-denaro. La crisi subprime ha indotto le banche alla prudenza sui nuovi impieghi. E anche i fondi di private equity si sono tenuti più cauti. E' questa cautela che ha fin dall'estate decretato il rinvio di ogni possibile offerta su Virgin Media. E in questo caso il ritardo ha anche portato bene al gruppo di Richard Branson, l'unico operatore europeo che abbia al momento un'offerta quadruple play (**banda larga**, telefonia tradizionale, telefonini e tv) perché non più tardi di due settimane fa ha potuto incassare una decisione dell'Ofcom che la rimette in corsa sul network britannico Itv contro Rupert Murdoch.

E dal risveglio del private equity dipendono anche altre possibili operazioni. Come l'ipotesi Weather Investment di Sawiris su Bouygtel: il gruppo Bouygues ha intanto elevato la sua quota nel gruppo francese Alstom e questo potrebbe essere un segnale nel senso dell'uscita del gruppo dalle tlc. Oppure le ipotesi sul gruppo H3g: dove al momento nessuno è comunque in grado di venire incontro alle richieste di Li Kashing, né lui può recedere più di tanto.

A restare per ora fuori portata sembrano alla fine essere le grandi operazioni tra le telecom maggiori. «La crescita per acquisizione è spesso rischiosa», chiosa Riccardo Monti, senior partner di Value Partners, responsabile della practice telecom di operazioni che sulla carta sembrano perfette possono rivelarsi più complesse del previsto. E comunque finora il grosso della concentrazione è avvenuta nel mobile, che dà possibilità di creare grandi operatori internazionali, mentre nel fisso le attività restano legate ai singoli mercati nazionali. Che oltretutto in Europa sono ormai saturi. Anche se assicurano ancora un arpu di circa 30 euro al mese. I mercati emergenti invece assicurano tassi di crescita elevatissimi come numero di clienti, ma la spesa media mensile di un nuovo cliente in India o in Pakistan è di 3-4 dollari al mese. Ora poi anche molti mercati emergenti, come il Brasile e la Russia, stanno cominciando a rallentare».

La stessa lptv, a cui si affida un ruolo chiave nel far lievitare la domanda di **banda larga** che dovrebbe giustificare le nuove reti in fibra ottica, indica ancora di più un ritorno alla dimensione nazionale, E perfino **Telecom Italia**, in questo modo, potrebbe tornare in gioco.

la Repubblica

DOMANI PARLERANNO DI TERMINAZIONE FISSA: L'AGCOM È UN PO' IN RITARDO

15 ottobre 2007

La Repubblica

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Domani parleranno di terminazione fissa: l'Agcom è un po' in ritardo e al commissario Ue servono risultati

Non c'è report di banca d'affari che non evidenzi come nell'immobilismo relativo di questa fase delle telecom europee pesi anche il fattore regolamentare. La partita che si sta giocando in questi mesi a Bruxelles, può sembrare un astruso esercizio per giuristi, ma nasconde un tema di grande rilievo economico: come finanziare le reti di nuova generazione. Qui si combattono due fronti. Uno, quello rappresentato dal commissario alla Concorrenza Neelie Kroes, è per una deregolamentazione completa, che lascia di fatto mano libera agli ex monopolisti nazionali. L'altro, guidato dal commissario ai media Viviane Reding, punta invece a concentrare le risorse disponibili in ogni mercato su una singola rete, che va però sottratta alle

grandi telecom. La partita finale si giocherà nei prossimi mesi e terminerà quando il Parlamento europeo prenderà la decisione finale. Per ora si procede in ordine sparso. E l'obiettivo della Reding in questa fase è di riuscire a mettere in cantiere degli obiettivi che lei ritiene strategici. Tra i quali quello di abbassare i costi per gli utenti. E' per questo che sta portando avanti due «progetti pilota», con la Francia sui costi di terminazione mobile e con l'Italia su quelli di terminazione fissa. In Francia ha già incassato un sostanziale calo della terminazione, scesa sotto i 10 centesimi al minuto. Con l'Italia, ne discuterà domani con Corrado Calabrò, presidente della Autorità italiana, che arriva a Bruxelles per mettere a punto una strategia comune. L'Italia è un campo di studio appropriato per questo tema, che da noi è materia di accesi contenziosi perché sono cinque anni che **Telecom Italia** e i suoi concorrenti non trovano un accordo soddisfacente. E' una partita valutabile tra i 150 e i 200 milioni l'anno. Sono i soldi che **Telecom Italia** rischia di dover pagare in più a **Fastweb** soprattutto, ma in parte anche a Bt, **Tiscali** e Tele2, che da oltre un anno hanno chiesto all'Autorità di Calabrò il riconoscimento di asimmetrie, ossia di un prezzo di terminazione più alto rispetto a quello provvisorio riconosciuto oggi, di 1,54 centesimi al minuto. Per **Telecom Italia** non è poi una cifra così rilevante. Lo è invece per gli altri, e specie per **Fastweb**, che valuta la differenza tra l'incasso effettivo e quello a cui avrebbe potenzialmente diritto (se l'Autorità riconoscesse fondate le sue richieste) di 125 milioni nel 2006 e 70 milioni per i soli primi sei mesi del 2007: sono le cifre accantonate a tal proposito a fondo rischi nel bilancio del gruppo guidato da Parisi. Ovvio che nei bilanci di **Fastweb**, **Tiscali** e Bt queste cifre, anche se ridotte, possono fare una bella differenza: specie quando si discute con banche e fondi la capacità di cassa a fronte di finanziamenti e ricapitalizzazioni.

L'Autorità è in ritardo nel definire la vicenda, anche perché ci sono molte variabili nuove da valutare. Per esempio, una tariffa di terminazione più alta può essere richiesta a fronte di investimenti elevati. E **Fastweb** ha un rapporto molto alto tra investimenti e ricavi, tra i più alti d'Europa. Ma il fatto è che non tutti questi investimenti sono ascrivibili al solo servizio telefonico. Di qui la difficoltà. (s.car.)

CORRIERE DELLA SERA

MAGLIE LARGHE, WEB PER TUTTI

CHIARA SOTTOCORON

15 ottobre 2007

CorrierEconomia

© Corriere della Sera

De Carne, fondatore di Wi-Next: con il Politecnico di Torino ha lanciato il software Naav, appena presentato a Cannes. Accesso a Internet Collegati 21 comuni montani grazie al software gratuito di un'azienda milanese. E soldi pubblici

Con la nuova rete mesh, Internet veloce e senza fili ovunque. Il caso Langhe

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

Nell'Alta Langa, zona montuosa del Piemonte dove fino all'anno scorso l'Adsl non era arrivata, oggi 21 comuni e una popolazione di 8 mila abitanti hanno accesso a Internet e alla telefonia Voip grazie a una rete wireless che copre 218 chilometri quadrati, connettendo anche i villaggi tra di loro. L'investimento di circa 500 mila euro è stato sostenuto dalla comunità montana, con la Protezione civile e l'operatore locale Bbel. Utilizzata dai cittadini, dalle amministrazioni locali e dalle aziende, è una rete in Wi-Fi «mesh» (a maglia) di nuova generazione, un'anteprima in Europa, costruita con la tecnologia open source Naav (New autoconfigurable access wireless).

Si tratta di un software sviluppato dalla start-up milanese Wi-Next con il dipartimento di Informatica del Politecnico di Torino. All'ultimo Broadband Forum a Roma e al convegno «Wireless and Digital Cities» di Cannes dal 26 al 28 settembre, il software Naav è stato presentato con la promessa di un «Wi-Fi open-source e senza frontiere». In che modo? «La nostra tecnologia permette di creare ovunque, non solo nelle città, reti pervasive mesh e semantiche, che possono espandersi autoconfigurandosi e facilitando lo scambio di contenuti - spiega Nicola De Carne, docente di comunicazione digitale, fondatore di Wi-Next e amministratore delegato di Ip World, la società che la controlla -. Sono reti comunitarie, che si autoconfigurano grazie anche agli utenti: perché ogni Pc o palmare sul quale viene installato il nostro software può fare da router, diventando cioè un nodo di rete capace di rilanciare il segnale. In un contesto cittadino, la copertura wireless continua si ottiene integrando il software Naav agli elementi dell'arredo urbano: come i pali di illuminazione pubblica, i semafori, gli impianti di videosorveglianza. Si crea così una rete diffusa in modo capillare. Nelle città oggi siamo a un paradosso: la connettività a **banda larga** potrebbe essere portata in modo esteso grazie al Wi-Fi, ma questo non avviene a causa di investimenti frazionati, a macchia di leopardo, che generano un'esperienza spesso deludente per l'utente».

Proprio nella stessa settimana del Wireless and Digital Cities, si era conclusa a Parigi l'installazione di 400 Hot-spot in 260 luoghi pubblici (parchi, piazze, musei e biblioteche), voluta dal sindaco Bertrand Delanoë, che aveva promesso di fare della capitale francese una «wireless city» come San Francisco. Ma il modello del Wi-Fi proposto dalle città americane è già entrato in crisi (vedi altro articolo in pagina). «Nel caso di Parigi almeno il Wi-Fi pubblico è gratuito, ma di fatto discontinuo. Resta soprattutto un'operazione di immagine», osserva André Loechel, presidente dell'associazione Villes Numeriques. «Il Wi-Fi nei parchi ha ben pochi utilizzatori, eccetto nelle rare giornate di sole. Quanto alle biblioteche e musei, alle 18 chiudono, spegnendo anche il segnale wireless. Quindi manca una vera rete, la copertura è parcellizzata, e soprattutto manca un modello di business».

Che alternativa propone Wi-Next? «Primo, per essere efficaci le reti devono essere pervasive. Secondo, devono offrire contenuti e servizi - risponde De Carne -. Il nostro modello è basato su un'ottimizzazione dei costi: nell'ambito della spesa pubblica i fondi destinati, ad esempio, agli impianti semaforici o all'illuminazione possono in parte contribuire alla creazione della rete Wi-Fi. La disponibilità per i cittadini e per le aziende di un sistema pubblico di connettività in **banda larga** favorirebbe poi gli investimenti privati, estendendo la

copertura».

E i servizi? «L'uso della telefonia Voip è già un primo vantaggio. Con Pirelli Broadband stiamo sviluppando un telefono dual-mode Wi-Fi e Gprs, che riconosce automaticamente quando c'è la copertura Wi-Fi e instrada la chiamata in modo gratuito - spiega il direttore di WiNext -. Poi nei nostri router c'è uno strato di software intelligente per la memorizzazione e il riconoscimento dei contenuti, che abilita ricerche in linguaggio naturale sull'home page cittadina. Per esempio, per chiedere gli itinerari, la disponibilità di parcheggi o sapere dove si trova lo shopping center più vicino. La rete wireless diventa così una piattaforma informativa».

La start-up WiNext deve fronteggiare però la concorrenza di una grande società di **telecomunicazioni** come Nortel, che ha sviluppato in Canada un altro software, di tipo proprietario, per realizzare reti «mesh», sperimentate e sostenute anche dal Mit di Boston. «La più grande rete mesh del mondo è la Mcity di Taiwan con 15 mila access point, una rete municipale utilizzata anche per il monitoraggio degli autobus, per il rilevamento dell'inquinamento e per i servizi di videosorveglianza - afferma Pierluigi Nardese, responsabile Enterprise business development di Nortel -. Stiamo concludendo l'installazione a Mosca di una rete ancora più vasta, da 20 mila access point, con l'operatore Golden Telecom che offre la larga banda. In Italia abbiamo una sperimentazione con un consorzio di comuni in Emilia Romagna, la prima rete mesh l'abbiamo installata a Puglianello. E siamo in trattative con Urbino, Pesaro, Bergamo e qualche capoluogo del Sud». Ma occorrono investimenti delle amministrazioni e i costi del sistema Nortel non sono da poco: 50 mila euro per coprire un solo chilometro quadrato con 20 access-point. Forse troppo per superare il **digital divide**.

CORRIERE DELLA SERA

TV: ALICE, NON È ANCORA IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

15 ottobre 2007

CorrierEconomia

© Corriere della Sera

Ecco come gli operatori telefonici e i broadcaster tradizionali rispondono alla crisi della televisione generalista,

L'Iptv è solo agli inizi ma gli operatori telefonici insistono. Mediaset verso la media company. Dieci canali per la Rai.

La tivù generalista è in crisi: «Perde credibilità e ascolti (oltre un milione di contatti in meno nella media quotidiana)», dice Francesco Siliato, autore del libro Televisione digitale e consulente del ministro **Gentiloni**. Ma l'offerta alternativa proposta dagli operatori telefonici con la televisione via Internet (l'Iptv Alice di Telecom o la tivù di **Fastweb**) non ha ancora superato l'esame-finestra del pubblico. «L'Iptv - aggiunge un

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

altro esperto, Augusto Preta - non dà contenuti o servizi realmente nuovi e non sviluppa il video on demand, che ha le potenzialità maggiori di successo».

Accanto all'Iptv si sta però sviluppando un secondo tipo di televisione, la web tv, che nasce da Internet ed è basata sui network sociali e sui contenuti autoprodotti dal pubblico. Sono i siti come MySpace di Murdoch, YouTube di Google, Joost di eBay, meccanismi potenzialmente creatori d'oro (la pubblicità personalizzata) sui quali non a caso i big globali hanno messo le mani. Anche qui però, viene obiettato, siamo davanti a un fenomeno che riguarderà nicchie importanti ma avrà bisogno di tempo per affermarsi.

Se si sentono gli operatori, ci si fa l'idea che Alice non è ancora entrata nel Paese delle meraviglie ma segnala un attivismo interessante. Esempio: **Fastweb** (che dichiara 200 mila abbonati alla tivù, il 25% degli abilitati a riceverla, su un totale di 1,2 milioni di clienti) è convinta che puntare sulla televisione sia il modo migliore per tener legata a sé la clientela (l'Arpu, il ricavo medio dell'utente con il piccolo schermo è del 40% più alto di quello che non ce l'ha): «Ci crediamo a tal punto - dice il direttore marketing Paolo Agostinelli - che prendiamo il rischio di lanciare una formula di abbonamento alla sola televisione».

Programmi di sviluppo anche per **Telecom Italia**, che - dopo Alice Tv (100 mila abbonati stimati dal mercato, con l'obiettivo di raddoppiarli entro il 2007 grazie al recente accordo con Murdoch per ritrasmettere l'intera produzione Sky) - si appresta a lanciare il quadruple play, cioè l'offerta combinata di Internet-tivù-telefono fisso-telefono mobile con un'altra campagna pubblicitaria della serie famiglia Abatantuono che partirà domani. «Sulla nostra piattaforma - dice Massimo Castelli, responsabile della telefonia fissa di **Telecom Italia** - oggi possiamo offrire 270 canali, i 170 di Sky e i 100 nostri. Ma vogliamo anche rivolgerci al mondo delle comunità web e dei contenuti autoprodotti dagli utenti. Offrendo loro la possibilità di un accesso televisivo abbordabile, poco più costoso della creazione di un sito Internet».

Il ruolo degli operatori di tlc non va sottovalutato perché in fondo il know-how del networking sociale ce l'hanno loro (da un secolo). Tim Tribù è solo un piccolo esempio delle possibili «collusioni» positive tra vecchi telco e nuove comunità, un territorio ancora tutto da esplorare. Nel tempo potremmo davvero vederne delle belle, come, anche, qualche inedita alleanza tra telefonici e società di videogame tipo Sony, che sono le vere maestre di interattività grazie all'esperienza maturata con le Playstation. «Ma gli operatori telefonici - obietta Valerio Zingarelli, amministratore delegato di Babelgum Tv (la web tv in inglese fondata da Silvio Scaglia che vedrà la luce nel prossimo aprile) - guadagnano ancora troppi soldi dai servizi tradizionali per puntare con vera decisione su cose nuove».

Da non sottovalutare, poi, l'altra reazione alla crisi della tivù generalista: quella della tivù generalista stessa. Mediaset punta a trasformarsi da broadcaster tradizionale in vera media company. Si internazionalizza ed entra nel mercato pay; inoltre, con l'acquisizione di Endemol, potenzia la capacità produttiva in Europa, mentre con l'accordo Warner-Universal arricchisce l'offerta per il digitale terrestre.

Tuttavia anche la Rai, pur con tutti i suoi travagli, ha un piano di sviluppo nel digitale terrestre, che, se approvato dal Cda e messo in opera, porterà nel 2010 a 8 canali più 2 in alta definizione: le 3 reti attuali, più Rai 4 e Rai 5 dedicate ai giovani, Rai News 24, il canale sport e il canale bambini (i cui ascolti pare stiano raggiungendo picchi imbarazzanti per gli stessi broadcaster). Il modello di viale Mazzini è a «coda corta», cioè pochi canali in chiaro con alti ascolti concentrati, l'opposto del modello a coda lunga di Sky (vedi l'articolo sotto), globale, a pagamento, con tanti canali e poca gente che li guarda.

L'Italia in sostanza da un lato soffre i limiti del «duopolio collusivo» e di cattive leggi del passato che continuano a far danno nel presente (non è un caso che nessun nuovo soggetto abbia investito in Italia nel digitale terrestre). Dall'altro lo stesso duopolio, anche se la cosa non sarà condivisa da qualcuno, produce una buona tv, che pur in crisi continua a fare grandi ascolti. Complessivamente, insomma, quella che va in onda non è una storia tutta «in scuro»: non è il Paese delle meraviglie ma neppure il Paese degli orrori.

la Repubblica

TELECOM, ULTIMA CHIAMATA DAL BRASILE - L'OK DELL'AUTORITÀ ALL'ALLEANZA CON TELEFONICA NEI PROSSIMI QUINDICI GIORNI

GIOVANNI PONS

13 ottobre 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

Tra i commissari dell'Anatel solo uno è ancora contrario all'operazione. Tronchetti sempre ottimista sulla firma entro metà novembre. Le mosse sul vertice

MILANO - L'ottimismo di Cesar Alierta, potente numero uno della spagnola Telefonica, sembra aver contagiato tutto il comparto tlc e in particolare **Telecom Italia**. Il titolo della società iberica ha guadagnato un altro 4% ieri dopo il più 7% della vigilia e quello della società italiana è tornato a sfiorare 2,2 euro, livello che non vedeva da tempo e che rappresenta un bel passo avanti rispetto al minimo di 1,9 euro toccato nell'agosto scorso. Marco Tronchetti Provera, dal canto suo, continua a ripetere che il contratto tra Olimpia e Pirelli si formalizzerà nei tempi previsti, cioè non oltre il 15 novembre, anche se per quella data non sarà ancora arrivato il via libera dell'Anatel, l'autorità per le tlc brasiliana.

Il disco verde carioca è atteso dal luglio scorso, ma si fa ancora attendere. E rischia di non giungere nemmeno il prossimo 17 ottobre, la data che molti avevano indicato come definitiva. Per quel giorno, infatti, l'argomento Telco non compare ancora tra quelli che l'Anatel dovrà discutere e quindi lo slittamento alla settimana successiva è possibile. Il motivo di tanta titubanza sarebbe da ricondurre all'opposizione di un

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

ultimo commissario sui cinque che compongono l'Anatel. Plinio de Aguiar Junior è l'uomo che più sta cavalcando le posizioni di Carlos Slim, il proprietario di America Movil e di Claro (il terzo operatore cellulare brasiliano) che ha già fatto più di un ricorso in Tribunale nell'intento di impedire una votazione favorevole al concorrente Telefonica. Gli altri commissari si sarebbero invece convinti che la relazione con i paletti imposti a Telefonica sarebbe da approvare al più presto, anche se le ultime dichiarazioni di Alierta, che ha definito "industriale" l'alleanza con **Telecom Italia**, non hanno di certo aiutato. Ma il rischio è che Plinio voglia chiedere di poter visionare ulteriore documentazione all'inizio della prossima riunione dell'Anatel. Guadagnando un'altra settimana di tempo sulla tabella di marcia prevista. Il presidente Ronaldo Mota Sardenberg cerca di evitare un'eventualità del genere e vuole metter tutti d'accordo. Anche perché l'interesse politico sul dossier è molto alto tanto da aver interessato, qualche settimana fa, i presidenti Lula e Zapatero. Per Sardenberg ottenere una votazione all'unanimità sarebbe una via per mettersi al riparo da eventuali critiche di carattere politico.

A Milano, intanto, sono al lavoro gli avvocati. La domanda a cui stanno cercando di rispondere è la seguente: quali sono i rischi che si corrono a chiudere l'operazione se non dovesse arrivare l'ok dell'Anatel? E se successivamente arrivasse dalla stessa qualche imposizione che andasse a toccare direttamente gli interessi di **Telecom Italia**? La risposta che circola al momento è che a quel punto può scattare la scissione di Telco, cioè l'attribuzione diretta delle azioni Telecom a Telefonica (10%) e agli altri partecipanti (Generali, Mediobanca, Intesa, Benetton). Ma questa è una soluzione estrema, a cui spagnoli e italiani non vorrebbero giungere, almeno nei prossimi mesi. Così i legali stanno studiando le alternative. Come anche la trasformazione di una parte delle azioni Telco che dovrebbero essere sottoscritte da Telefonica. Per rientrare nel tetto del 20% richiesto dall'Anatel, il 22,3% eccedente potrebbe essere rappresentato da azioni senza diritto di voto e senza diritti a nominare uomini in consiglio. Forse questa potrebbe essere una soluzione valida ma è ancora presto per dirlo.

La chiusura del contratto Pirelli-Olimpia entro metà novembre, comunque, rischia di aprire il problema di una trattativa per il cambio dei vertici di Telecom. I vari azionisti non sono affatto d'accordo sulle mosse da fare. Alcuni propendono per un ricambio totale, altri addirittura per lo status quo. Con queste differenze di vedute è possibile che fino all'assemblea di aprile nulla cambi, neanche il presidente. La sostituzione di Pasquale Pistorio con Gabriele Galateri, sostenuta da Telefonica e da Mediobanca, sembra decaduta negli ultimi giorni sul muro di cinta eretto da Intesa intorno all'attuale presidente. Il Financial Times ha lanciato nell'arena Luca Majocchi, oggi amministratore delegato di Seat, al posto di Riccardo Ruggiero. Ma anche questo avvicendamento sembra improbabile se non per il fatto che Majocchi può monetizzare il lavoro svolto a Seat solo con la vendita della stessa società, recentemente tramontata. Il colpo di coda a questa situazione così ingessata potrebbe darlo, a sorpresa, il vicepresidente Carlo Buora, il quale ha comunicato a uno stretto giro di persone la sua uscita in concomitanza del closing. Se questa mossa inaspettata venisse confermata si potrebbe aprire il giro di danze ai vertici della nuova Telecom, altrimenti se ne riparerà ad aprile.

LA SFIDA ADESSO È CON L'UMTS

Luigi Prosperetti

12 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

PIÙ CONCORRENZA Per i consumatori aumentano le possibilità di scelta tra diverse opzioni tecnologiche -
VANTAGGI PER LE AZIENDE Per famiglie e imprese, anche se localizzate in piccoli agglomerati, sarà più facile accedere al web

Dopo un iter molto complesso, finalmente arrivano anche in Italia le aste per le frequenze wimax, un servizio radiomobile con caratteristiche molto particolari, perché consente di trasmettere e ricevere in **banda larga** non solo in prossimità delle antenne, come nel caso del **wifi**, ma su distanze di decine di chilometri.

Questo servizio - che combina il vantaggio dell'ampiezza di banda, finora sostanzialmente riservato alla telefonia fissa, con il vantaggio di una (contenuta, peraltro) mobilità, finora riservato alla telefonia mobile - è una buona notizia per i consumatori, molti dei quali vedranno aumentare i canali con cui possono collegarsi in **banda larga**. Sarà quindi più facile accedere ad Internet, sia per le famiglie, sia per le imprese, anche se piccole e non localizzate in grandi agglomerati. Conseguentemente, questo servizio potrebbe non essere una buona notizia per molti operatori, che vedranno aumentare la concorrenza.

Operatori fissi, ed in primo luogo quelli storici, il cui vantaggio competitivo derivante dal possesso dell'ultimo miglio della rete fissa sarà certamente indebolito: vari clienti potranno fare a meno di loro. Ma anche gli operatori radiomobili è probabile che soffrano questa concorrenza, e che essa risulti forse più dolorosa per quelli che hanno investito miliardi in licenze umts. Quella tecnologia non offre infatti l'ampiezza di banda del wimax e - a meno di sorprese - pare improbabile che le nuove licenze che andranno all'asta raggiungano livelli pallidamente comparabili a quelli delle licenze per l'umts. È quindi probabile che ci sia una bella battaglia tra queste tecnologie, nella quale l'umts sarà in vantaggio in termini di mobilità, ed il wimax in termini di ampiezza di banda e probabilmente di costo.

Nel complesso, nelle **telecomunicazioni** aumenteranno quindi in misura notevole le possibilità di scelta per i consumatori, e servizi che prima erano percepiti dalla clientela come molto diversi, diventeranno invece, in misura crescente, tra loro sostituibili. Questo carattere pro-concorrenziale del wimax sarà particolarmente avvertito in Italia, data la scelta di mettere al bando sia licenze per macro-aree geografiche, per le quali presumibilmente concorreranno i grandi operatori, sia licenze regionali, dalle quali tali operatori saranno sostanzialmente esclusi: sarà in questo modo assicurato che possano partire ad offrire il servizio una pluralità di operatori.

Per questi motivi, l'arrivo del wimax dovrebbe portare ad un riesame di varie idee in materia di politica per le **telecomunicazioni** che sembrano circolare con insistenza in ambienti governativi.

Che bisogno vi è mai di ricercare astruse formule gestionali che introducano qualche livello di separazione della gestione della rete fissa di **Telecom Italia** da Telecom stessa, in nome della liberalizzazione dell'ultimo miglio, quando questa liberalizzazione avanzerà in seguito allo sviluppo della tecnologia? In realtà, domani come ieri, sarà in primo luogo la tecnologia, e non le normative regolamentari ad essere lo strumento fondamentale che garantisce lo sviluppo della concorrenza.

E se poi il wimax è così efficiente per assicurare collegamenti a **banda larga** nelle zone periferiche, perché mai coltivare ancora progetti da anni 70 di investimenti faraonici per favorire l'accesso a internet con cavi e fibre, quando lo si potrebbe fare, a costi ben minori, con questo nuovo radiomobile?

Insomma il wimax è uno sviluppo importante, che cambierà molte cose, per i consumatori e per gli operatori: all'insegna dello sviluppo della concorrenza, dell'aumento delle possibilità di scelta tra servizi diversi e, quindi, della diminuzione dei prezzi.

ALL'ASTA LE FREQUENZE WIMAX

Carmine Fotina

12 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Tlc. Assegnazioni per regioni e macroaree - Prime contestazioni sulle regole: per Anfov favoriti i big dei telefonini

In gara 35 licenze per il sistema a **banda larga** senza fili - Base di 45 milioni - L'ITER - L'apertura delle buste prevista entro gennaio Il sistema partirà solo per i collegamenti fissi: niente internet veloce sui cellulari

In netto ritardo rispetto ai principali Paesi europei, anche l'Italia avvia la gara per le licenze del servizio di telecomunicazione wimax. Sarà organizzata un'asta per assegnare i diritti d'uso delle frequenze per la trasmissione a **banda larga** senza fili. Niente di paragonabile alle cifre spese per la gara del sistema di telefonia cellulare umts, visto che si parte da un importo minimo complessivo di 45 milioni di euro e che i precedenti non lasciano prevedere lautissimi incassi (circa 60 milioni in Germania e 100 in Francia).

La gara era comunque molto attesa, soprattutto dagli operatori Adsl che intendono sfruttare l'opzione wireless per risparmiare sui costi infrastrutturali del cavo e arrivare anche in zone del Paese più periferiche.

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

Al ministero delle Comunicazioni va il merito di aver sbloccato una lunghissima trattativa con il ministero della Difesa che esitava a liberare le frequenze nella banda 3,4-3,6 gigahertz impiegate per i sistemi radar. Apprezzano il via libera ai piccoli operatori e ai provider che, dopo l'altalenante fortuna del sistema wi-fi, attendevano il bando come la nuova era di internet senza fili. Ma, nonostante questo, non mancano le prime critiche.

Nel variegato universo dei provider ci si aspettava un bando più coraggioso; qualcuno si era spinto fino a chiedere misure per limitare la partecipazione dell'operatore dominante di rete fissa **Telecom Italia**, molti sollecitavano obblighi sull'accesso all'ingrosso e sul roaming tra le future reti. C'è soprattutto delusione per una gara che servirà soltanto per servizi di **banda larga** destinati a postazioni fisse ma non per l'internet veloce sui cellulari.

La procedura non esclude questa possibilità, ma nella pratica il wimax "mobile", che predilige bande di frequenza diverse rispetto ai 3,4-3,6 gigahertz, per ora non potrà arrivare sul mercato. Restano così al sicuro le compagnie con licenza di telefonia cellulare Umts, che avrebbero potuto subire la concorrenza del nuovo sistema. Positiva, secondo gli operatori internet, la misura che dovrebbe entrare nel disciplinare di gara: si potrà effettuare il cosiddetto «backhauling per uso interno alla rete», cioè l'impiego del wimax non solo per arrivare ai clienti finali ma anche per la realizzazione di ponti radio che sostituiscano i collegamenti fissi che vengono abitualmente affittati da **Telecom Italia**.

Il bando è stato scritto dal ministero sulla base delle indicazioni fornite dall'Authority per le comunicazioni. Le domande vanno presentate entro 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, poi le offerte e l'apertura delle buste (a metà gennaio). Le autorizzazioni sono in tutto 35, ma divise tra macroregioni e singole regioni. Per 14 autorizzazioni potranno concorrere tutti gli operatori: si tratta di 2 licenze per ognuna delle 7 macroaree individuate (Lombardia, Bolzano, Trento; Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana; Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche; Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise; Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Sicilia; Sardegna). Altre 21 licenze, invece, saranno aggiudicate su base regionale e saranno riservate a gestori che non hanno una licenza Umts (esclusi quindi Tim, Vodafone, **Wind** e Tre). Un meccanismo che già solleva le polemiche dell'associazione di operatori Anfov: i "nuovi entranti" dovranno competere su un maggior numero di licenze per coprire gli stessi territori.

È prevista un'asta con rilanci, ma conterà in modo determinante la copertura delle aree dove attualmente non arriva l'Adsl su rete fissa: «Il wimax – osserva il ministro Paolo **Gentiloni** – è una tappa fondamentale per garantire il diritto all'accesso alla rete come servizio universale». Il bando prevede infatti degli obblighi di copertura misurati a punti in base al numero di Comuni raggiunti: 60 è il punteggio minimo da raggiungere ed almeno la metà dovrà derivare da impianti collocati in Comuni a «**digital divide** totale».

Sulle potenzialità del wimax (tecnologiche e di reale domanda) c'è ancora molta cautela. Per l'asta, in pista

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

dovrebbero esserci di sicuro **Telecom Italia**, **Fastweb**, **Wind**, **Tiscali**, forse Bt ed Eutelia, diversi provider in consorzio. Poste potrebbe entrare in tandem con un operatore. Interessate anche Raiway e diverse società di servizio partecipate dalle Regioni (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna).

WIND: NO DEL TAR A SOSPENSIONE DELIBERA AGCOM SU FISSO-MOBILE

12 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore-Radiocor

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 ott - Resta in vigore la delibera con cui il 2 agosto scorso l'Agcom ha dato l'ok ai nuovi servizi telefonici fisso-mobile di Telecom e Vodafone. Secondo quanto apprende Radiocor, il Tar del Lazio ha respinto la richiesta, avanzata da **Wind**, di sospendere il provvedimento. La delibera detta le regole per l'introduzione sul mercato italiano dei servizi che consentono di utilizzare il telefonino sia in mobilità, sia in casa a tariffe comparabili a quelle del fisso.

Wind chiede l'annullamento della delibera ritenendola penalizzante rispetto alla concorrenza. Nell'ordinanza con cui ha detto no alla richiesta di sospendere il provvedimento, la III Sezione Ter del Tribunale, presieduta da Italo Riggio, afferma che per **Wind** 'non e' allo stato impossibile in assoluto offrire il servizio fisso-mobile'. Secondo i giudici 'le libere scelte imprenditoriali di **Wind Telecomunicazioni** spa - che ritiene preferibile attendere la chiusura di procedimento di consultazione avviato dall'Agcom per l'utilizzo delle bande di frequenze a 900, 1888 e 2100 Megahertz di offrire il servizio fisso-mobile - non possono riflettersi in negativo sugli altri operatori ed inibire agli stessi di effettuare altrettanto libere scelte imprenditoriali, nei limiti solo del rispetto della libera concorrenza'.

Riguardo alla scelta di **Wind**, il Collegio precisa inoltre che 'l'Agcom ha espressamente previsto che 'la fornitura di servizi integrati fisso-mobile non costituisce titolo preferenziale o di precedenza per l'assegnazione di nuove frequenze per i servizi di comunicazione mobile e personali'. Si attende ora la fissazione dell'udienza in cui i giudici entreranno nel merito della questione. Dlu-p-

BORSA: TELECOM ALLUNGA IL PASSO, ATTESA PER CESSIONE A TELCO

12 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore-Radiocor

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 12 ott - **Telecom Italia** allunga il passo a Piazza Affari, arrivando a

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

guadagnare l'1,7% (i titoli si attestano a 2,16 euro), a dispetto del calo dello 0,64% registrato dal Mibtel. Le azioni di Telecom beneficiano sia della performance al rialzo dell'intero comparto tlc (il sottoindice sale dello 0,96%), che dell'attesa per il passaggio di proprietà che dovrebbe avvenire a breve, non appena le autorità brasiliane daranno il loro verdetto sul dossier Telefonica-Telecom. Ieri il presidente dell'azienda iberica, Caesar Alierta, si è detto fiducioso in una decisione rapida, in modo che il passaggio di proprietà della partecipazione in Telecom, da Olimpia a Telco, avvenga entro i tempi previsti, ovvero entro metà novembre. Posizione che è stata ribadita questa mattina anche da Marco Tronchetti Provera, numero uno di Pirelli (+0,69%) e azionista di Olimpia.

Intanto gli analisti di Dresdner Kleinwort hanno reiterato la raccomandazione di 'add' indicando un prezzo obiettivo a 2,5 euro per le **Telecom Italia**. 'Telefonica è fiduciosa che la transazione avvenga entro fine ottobre - hanno commentato nella nota odierna - e nonostante ci possano essere ritardi, l'approvazione comporterà un miglioramento degli investimenti di **Telecom Italia**'. Gli analisti di Rasbank, però, questa mattina hanno reiterato il giudizio di cautela (neutral) sulle Telecom, rammentando che sta prendendo avvio la gara per l'assegnazione delle licenze wi-max, uno sviluppo del mercato atteso ma che può esporre l'operatore telefonico a nuovi concorrenti e al rischio di veder diluire il vantaggio competitivo derivante dal possesso dell'ultimo miglio. Emi-



TISCALI: PARTE NUOVO SERVIZIO FISSO-MOBILE CON NOKIA.

12 ottobre 2007

ANSA - Telecomunicazioni

(C)2007 ANSA.

(ANSA) - CAGLIARI, 12 OTT - **Tiscali** avvia un nuovo servizio sperimentale che unisce in un solo apparecchio il telefono mobile e quello fisso. Si chiama "**Tiscali Homezone**" e viene realizzato in collaborazione con Nokia, primo produttore mondiale di telefoni cellulari.

La sperimentazione avviata dalle due società punta a tradurre in concreti vantaggi per il cliente finale gli effetti del fenomeno di convergenza che sta quotidianamente modificando, e sempre più spesso eliminando, la distinzione tra mezzi e strumenti di comunicazione. "**Tiscali Homezone**" beta test è un programma sperimentale a numero chiuso al quale possono partecipare i clienti **Tiscali** che hanno un abbonamento ADSL e Voce (VoIP) con due numerazioni telefoniche su rete **Tiscali**. Per l'abilitazione alla sperimentazione sarà necessario avere un telefono GSM/UMTS Nokia compatibile con il servizio e un access point Wi-Fi.

Il nuovo servizio sarà attivabile gratuitamente per un anno su tre dispositivi dual-mode Nokia di nuova

generazione della linea Eseries: Nokia E61, Nokia E61i, Nokia E65. Sotto copertura della rete Wi-Fi domestica, **Tiscali** Homezone unisce al telefono mobile i vantaggi del telefono fisso: consentirà di effettuare e ricevere chiamate direttamente sul proprio telefono cellulare Nokia dual-mode su cui verrà abilitato un numero fisso di telefono **Tiscali**. Fuori copertura Wi-Fi, il telefono mobile funzionerà come un normalissimo telefono cellulare ed effettuerà e riceverà chiamate tramite la rete del proprio gestore di telefonia mobile.

CORRIERE DELLA SERA

PROMESSE RISPETTATE E INTERNET VELOCE: PAROLA AGLI OPERATORI

12 ottobre 2007

(c) CORRIERE DELLA SERA

L'attesa è stata lunga. Ma, alla fine, è arrivato il bando di gara per le licenze Wi-max, la tecnologia che consente di portare servizi a **banda larga** su tutto il territorio nazionale, anche in quelle aree da cui, a causa della bassa densità di popolazione, gli operatori di **telecomunicazioni** non erano interessati a investire in nuovi cavi e infrastrutture. Non a caso, nel presentare la gara, il ministro Paolo **Gentiloni** ha parlato della possibilità di realizzare una «estesa copertura con un basso investimento». E nei mesi scorsi (quasi) tutte le compagnie del settore, soprattutto i big, avevano sollecitato il governo ad attribuire le licenze solo a chi ha davvero la volontà di realizzare gli investimenti necessari per lo sviluppo di una tecnologia ritenuta «strategica». C'è un problema, però. La frequenza di 700 megahertz è occupata dalle tv, quella da 900 dal gsm, la 1800 dal gsm «evoluto» e la 1900 dall'umts.

Così, come è avvenuto negli altri Paesi già entrati nella fase operativa (dalla Germania alla Francia fino alla Grecia) per il Wi-max è «libera» solo la frequenza di 3.500 mega, vale a dire lo «standard» fissato dovunque per il Wi-max. Il che vuol dire che, rispetto a frequenze più basse, c'è una minore propagazione del segnale. E, come conseguenza, sarà in genere maggiore l'investimento necessario. Resta dunque da vedere se le promesse degli operatori verranno mantenute.

la Repubblica

TELEFONICA STRINGE SUL CONTRATTO TELECOM - ALIERTA: "ENTRO OTTOBRE SVILUPPI POSITIVI IN BRASILE". EUFORIA IN BORSA

SARA BENNEWITZ

12 ottobre 2007

La Repubblica

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

A ore l'Anatel decide se mettere il caso italiano in agenda il 17 o la settimana dopo

MILANO - **Telecom Italia** sarà un partner industriale, i tempi dell'operazione Telco saranno rispettati e Telefonica è fiduciosa sul via libera dell'Anatel all'operazione. Con queste parole il presidente del gruppo spagnolo Cesar Alierta, durante l'Investor Day a Londra, ha voluto smentire tutte le cassandre sul futuro di Telecom. «Riteniamo che i tempi e le scadenze relative all'operazione Telco saranno rispettati - ha dichiarato - e siamo fiduciosi sul fatto che l'Anatel si pronuncerà in modo positivo entro la fine di ottobre».

In attesa del via libera delle autorità brasiliane, Piazza Affari ha festeggiato le dichiarazioni di Alierta facendo chiudere in rialzo del 2,6% le Telecom ordinarie (più 2,2% le risparmio) e anche Pirelli, che dalla vendita di Olimpia incasserà 3,3 miliardi, ha guadagnato l'1,7%. Ma a volare sui mercati è stato tutto il comparto tlc in Europa, grazie al +7% messo a segno dalla stessa Telefonica dopo l'annuncio di un maxi-dividendo da 1 euro.

Le parole di Alierta erano particolarmente attese in Italia. I vertici di Telefonica hanno precisato che i rapporti con Telecom saranno solo quelli di un partner industriale pronto a creare sinergie in Brasile e in Germania, dove Telecom è presente attraverso Hansanet e l'ex Aol Germany, e dove nel 2008 Telefonica ha intenzione di investire ben 3,5 miliardi. Tuttavia il gruppo spagnolo ha più volte ribadito che non eserciterà alcun controllo su Telecom. Telefonica dovrebbe infatti rilevare il 42,3% di Telco, la nuova cassaforte che sostituirà Olimpia e racchiuderà al suo interno il 23,5% di **Telecom Italia**. «Per noi Telecom è un partner industriale, e ci sono soci che detengono più di noi» ha puntualizzato Alierta. Tuttavia in Telco, Telefonica sarà l'azionista singolo di maggioranza mentre Generali (che avrà il 28,1%), Mediobanca (10,6%), Banca Intesa (10,6%) e Benetton (8,4%) avranno congiuntamente il 57,7% della finanziaria.

Ieri, Telefonica ha alzato i target di crescita del triennio 2008-2010, anticipando al prossimo esercizio lo stacco di una maxi cedola. Ma nonostante un superdividendo da un euro, il gruppo avrà comunque le risorse per fare nuove acquisizioni in Europa e Messico, consolidando la sua posizione di leadership in Sudamerica. Tutte notizie che la comunità finanziaria ha applaudito, portando il titolo a superare quota 20,67 euro con un rialzo del 7%.

IL RUOLO DELL'AUTHORITY PER SEPARARE LE RETI TLC

Filippo Satta

11 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

SCELTA LEGISLATIVA L'emendamento **Gentiloni** concede un potere all'Autorità nella definizione delle regole

Il Governo italiano ha affrontato il tema della separazione della rete di **Telecom Italia** in maniera per così dire indiretta. Con il così detto emendamento **Gentiloni** (art. 52 Ddl "Misure per il cittadino consumatore... nonché interventi in settori di rilevanza nazionale" – atti del Senato n.1644), anziché disciplinare direttamente questa difficile materia, ha attribuito vasti poteri all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dettando solo pochi, generalissimi riferimenti per il loro esercizio.

Dice infatti che, in situazioni eccezionali, l'Autorità può definire regole affinché la gestione della rete di **Telecom Italia** sia sottoposta ad un regime improntato a criteri di autonomia, neutralità e separazione funzionale dalle altre attività dell'impresa, anche attraverso le più appropriate misure organizzative. La struttura giuridica ed economica della separazione della rete dipende dunque fondamentalmente dalle «più appropriate misure organizzative» che l'Autorità deciderà di adottare. Un vasto, penetrantissimo potere di dettare regole che, attraverso la definizione di assetti organizzativi, giungono a disciplinare la gestione della rete di **Telecom Italia** dovrebbe essere dunque attribuito all'Autorità. Questo potere non ha né limiti temporali, né criteri direttivi. Si indica solo lo scopo. Con lo strumento delle «più appropriate misure organizzative» coniugate alla «separazione funzionale» della rete si potrebbe giungere ad un suo scorporo di fatto.

Si impone la domanda se un potere del genere possa essere attribuito ad un'autorità amministrativa, sia pure indipendente. Sembra da escludere: l'ambito della discrezionalità che si vorrebbe attribuire all'Autorità è incompatibile con il principio di legalità e con la sua stessa funzione di regolatore garante dei diritti di tutti. Un così ampio affidamento di poteri normativi non è consentito neppure nel caso di conferimento di delega di potere legislativo al Governo (ex art.76 cost.), men che mai può esserlo a favore di un'autorità amministrativa.

Incertezze sorgono anche in ordine all'obiettivo perseguito dall'art.52 del Ddl. La logica che ne emerge è che la gestione della rete deve essere sottoposta ad un regime speciale per realizzare la piena parità di trattamento interna ed esterna per tutti gli operatori che chiedono l'accesso. Sennonché la parità interna ed esterna è uno degli obiettivi tipici dell'ordinaria azione regolatoria dell'Agcom, perseguito ogni giorno. Un intervento in circostanze eccezionali deve mirare a ben altro: ad esempio, ad indurre coattivamente un regime concorrenziale in un mercato che continua ad essere chiuso, controllato da pochissimi operatori. Non vi sono dubbi sul fatto che il mercato italiano sia concorrenziale. A che cosa miri l'art.52 non è dunque chiaro.

Il terzo problema riguarda gli investimenti. La trasformazione della rete odierna in rete di nuova generazione richiede immani investimenti, che possono essere fatti – ed essere sollecitati dall'Autorità – solo in un quadro

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

di certezze. L'art.52 non disegna uno scenario di certezze. Esso lascia all'Autorità la scelta delle «più appropriate misure organizzative» su cui impiantare il regime di gestione della rete ispirato a criteri di separazione, autonomia e neutralità. La sola certezza è che gli investimenti sono il grande assente: «autonomia» e «neutralità» di gestione riassumono con linguaggio astratto, e quindi equivoco, concetti molto precisi, già limpidamente enunciati negli artt. 46-50 del Codice: vale a dire, trasparenza, parità interna ed esterna, separazione contabile, ecc.

Gli investimenti nella "Ngn" richiedono altre certezze: l'investitore deve sapere in quale scenario regolamentare di lungo periodo andrà ad operare, per fare le necessarie previsioni e valutazioni, a rischio proprio e non della collettività. Anche l'idea prima, facile e più concreta – separazione funzionale della rete – o è superflua o non è sufficiente. È superflua, perché in diversi Paesi del mondo sono stati sperimentati modelli di separazione, che, salve alcune criticità, hanno avuto successo grazie ad accordi tra le Autorità locali e gli operatori, senza alcun bisogno di interventi del legislatore. È il caso della Gran Bretagna, dove, per accordo tra Ofcom e British Telecom, in seno a British Telecom è stata costituita la divisione Openreach, gestore della rete governato secondo criteri di grande autonomia rispetto alla società madre.

Ma non è sufficiente se si pensa di poter affidare all'Autorità il compito di imporre misure di qualunque genere. Le misure che l'Autorità può imporre ad imprese che operano nel mercato sono necessariamente tipiche – dunque, previste per legge – per l'insuperabile ragione che essa limitano la loro libertà di scelta e di decisione sul mercato. L'art.52 nulla dice e quindi l'Autorità nulla potrebbe legittimamente imporre, che già non appartenga al suo bagaglio di strumenti regolatori.

Infine, un tema comunitario. Il ricorrere di circostanze eccezionali – presupposto per l'intervento dell'Autorità secondo l'art. 52 - è già previsto dall'art. 8, § 3, della direttiva 02/19. In tali circostanze le Autorità nazionali possono proporre alla Commissione le misure che intendono adottare; essa può autorizzarle o vietarle. Lo stesso dispone l'art. 45 del Codice delle comunicazioni elettroniche, che recepisce la direttiva. Se la direttiva prevede un potere di proposta dell'Autorità nazionale alla Commissione, nessuna legge interna può trasformarlo in potere di decisione autonoma: come viceversa fa l'emendamento.

Merita solo aggiungere che l'attribuzione di poteri definitivi all'Autorità è probabilmente destinata ad essere del tutto impossibile. Viviane Reding, commissario Ue per la Società, l'informazione e i media, si appresta a pubblicare una bozza di direttiva che riguarderà specificamente la separazione delle reti, addirittura con la creazione di un'unica autorità comunitaria ad hoc. Il problema verrà così collocato a livello esclusivamente comunitario. di Filippo Satta

UNA RETE DI SICUREZZA

Antonio Dini

11 ottobre 2007

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

MERCATO LA STRATEGIA DI BRITISH TELECOM

L'obiettivo è fornire alle imprese servizi integrati su misura

In un mercato frammentato ma in costante evoluzione, arrivano nuovi protagonisti. La sicurezza informatica, dopo aver visto un'ondata di consolidamenti a partire dall'acquisizione del dicembre 2004 di Veritas da parte di Symantec e, più recentemente, di Rsa da parte di Emc, adesso assiste all'entrata in scena dei colossi delle **telecomunicazioni**. Sono le compagnie telefoniche, con attività dirette o indirette in decine di Paesi, a offrire la sicurezza come elemento caratterizzante i servizi di information technology che vengono dati ai principali clienti del mondo aziendale.

«La logica – aveva spiegato il guru della sicurezza e fondatore di Counterpane, Bruce Schneier, 44 anni – è quella per la quale la sicurezza informatica debba entrare a far parte di una più grande suite di servizi come le reti, la telefonia e i servizi per i computer». Counterpane è diventata uno dei fiori all'occhiello di British Telecom (Bt), che l'ha acquisita il 25 ottobre 2006. A capo della divisione che raccoglie i servizi di sicurezza ma anche lo sviluppo dei servizi c'è Ray Stanton, 41 anni, da vent'anni nel settore della security.

«Per le compagnie telefoniche la competizione tradizionale è diventata una guerra tra poveri. L'obiettivo è quello di trasformare il modello di business offrendo servizi gestiti di information technology per le aziende e consulenza. È una rivoluzione epocale per Bt e per le altre grandi del mondo, che tra l'altro vuol dire costruire un tipo di infrastruttura completamente nuova, che permette di fare cose prima impossibili».

Bt crede talmente tanto nella rete delle reti da voler trasformare tutta la sua rete, grazie al progetto 21st Century Network, in un sistema basato su protocollo internet, spendendo il 75% dei suoi investimenti dei prossimi cinque anni, pari a 10 miliardi di sterline, per questo.

Uno degli elementi chiave per far funzionare questa nuova rete sarà dotare le sue infrastrutture del maggior grado possibile di sicurezza informatica, e mettere i clienti aziendali in condizione di poter accedere all'offerta di servizi di sicurezza e consulenza di Bt. Il modello di evoluzione della società sarà simile, secondo Stanton, a quello di Ibm, con una parte consistente della sua offerta trasformata dalla fornitura della connessione all'integrazione di progetti completi preparati su misura per le aziende. Già oggi un terzo dei proventi dell'azienda sono nel settore dei servizi globali.

In Italia questo si riflette, ad esempio, nel completamento per la fine dell'anno dell'acquisizione di I.Net, oppure nella preparazione di nuove soluzioni tutto compreso, dalla convergenza degli strumenti fissi e mobili di comunicazione, per la sua clientela aziendale.

«Le cose da dire – conclude Stanton – sono davvero molte. Per la sicurezza abbiamo oltre a Counterpane anche una struttura di ricerca molto ampia con 65 persone, finanziamo piccole aziende per stimolare l'innovazione mentre il tema della security si intreccia con quello della gestione delle identità digitali e dell'accesso. Il tutto in un mercato della sicurezza che secondo me vedrà nel prossimo futuro ancora numerose acquisizioni. Ma il mio vero motivo di orgoglio in questo momento è un altro. In questo settore l'azienda per l'analisi di mercato Idc ha indicato quali sono le tre società i cui prodotti non si sbaglia mai ad acquistare. È un modo di dire delle aziende americane: «Se compri questo, i tuoi superiori non ti licenzieranno». Una è Ibm, una è Cisco e la terza, per la prima volta, è Bt.

ANTONIO DINI

Bt, uno dei maggiori provider a livello mondiale, e Fon hanno deciso di dare vita a Bt-Fon, una community che ha l'intento dichiarato di coprire l'intero Regno Unito con centinaia di migliaia di hot spot. Fon è la community wi-fi nata a Madrid nel 2006 che permette ai suoi 500mila associati di condividere il proprio accesso a internet. Il meccanismo prevede che chi aderisce cede la possibilità di connettersi alla propria rete wi-fi domestica, e in cambio ottiene quella di utilizzare i router degli altri iscritti gratuitamente. Un principio che inizialmente portava con sé quel piglio rivoluzionario di chi vuole fare da solo, avere accesso gratuito alla rete e alla conoscenza, e che ora convince un colosso del calibro di Bt. L'invito a mettersi in rete vale dunque ora per i 3 milioni di utenti a **banda larga** Bt. Il colosso inglese entra così nel board di Fon, a fianco di internet company come Google e Skype. Gli iscritti potranno condividere una piccola porzione di banda della propria connessione privata con ciascun altro socio. Il quotidiano inglese «Financial Times» vede in questo accordo una sfida diretta agli operatori mobili: i router wi-fi pubblici in Inghilterra, infatti, sarebbero 11mila, troppo

pochi per sfruttare le potenzialità di connettività dei nuovi device. Per questo nel Paese fino a oggi le reti Umts sono le favorite per utilizzare internet in mobilità.

Ma ora si aggiungono gli hot spot di Fon. (l. sal.)

BRUXELLES SCEGLIE LE RETI SEPARATE

Enrico Brivio

10 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati.

Tlc. La Commissione darà facoltà alle Authority nazionali di procedere alla «divisione funzionale» delle infrastrutture

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

Prevista anche l'istituzione di un'Autorità europea delle **telecomunicazioni**

DIETRO LE QUINTE - Superate le riserve della divisione per la concorrenza: mediatore il presidente Barroso, passa la linea del titolare dei Media Reding

Dopo qualche tormentata discussione, l'accordo interno alla Commissione europea sul nuovo pacchetto tlc è stato raggiunto dietro le quinte, e ha ottenuto la benedizione del presidente José Manuel Barroso. E, come voluto dal commissario ai Media, Viviane Reding, l'Esecutivo comunitario il 13 novembre proporrà di "istituzionalizzare" a livello europeo la possibilità per le Agcom nazionali di imporre la separazione funzionale della rete a un ex monopolista, una soluzione finora attuata solo in Gran Bretagna (ma consensualmente con l'operatore) e discussa in Italia e Svezia.

Sul tavolo la Commissione Ue metterà anche la creazione di un'Autorità europea delle tlc, formata dagli attuali regolatori, sul modello Bce e con un presidente fisso. Le riserve del commissario europeo alla Concorrenza, Neelie Kroes, (seguita dal vicepresidente Guenter Verheugen) su separazione funzionale e agenzia europea delle tlc, sono cadute a fronte delle pressioni di Barroso e di una concessione da parte della Reding.

Il commissario Ue ai Media ha accettato infatti di far scendere dagli attuali 18 a 7 i mercati non più regolamentati "ex ante"(e non 8 come originariamente ipotizzato), proponendo di liberalizzare anche il segmento della raccolta di chiamate dalla rete mobile (mercato N.15).

In questo modo la Kroes ha ottenuto di non perdere la faccia nel contrasto con la Reding e di ampliare la propria sfera di competenza, in quanto crescono - rispetto alla proposta originaria - i mercati non più sottoposti a regolamenti delle tlc, ma soggetti alle sole regole generali della concorrenza.

Sul mercato della raccolta di chiamate dalla rete mobile si è del resto constatato un buon grado di concorrenza in molti Paesi, anche se la decisione suscita qualche preoccupazione tra i nuovi operatori in Spagna, ma pure in Italia.

In ogni caso, come prevedibile, la Reding è riuscita a far passare all'interno della Commissione la sua linea sui punti più importanti del nuovo pacchetto tlc. Nonostante le riserve dei servizi della Kroes e Verheugen fossero state filtrate ad arte ed amplificate qualche settimana fa, grazie anche alla mano solerte di qualche lobby che a Bruxelles vede la separazione funzionale come fumo negli occhi.

Ma il retroscena ha avuto un seguito. Il contrasto interno, finito sulla pubblica piazza, ha fatto infuriare Barroso che ha convocato immediatamente la Reding e la Kroes, invitandole a trovare al più presto un accordo, mentre Verheugen si tirava indietro alla chetichella, prendendo le distanze dai propri servizi.

Il presidente ha fatto capire di non essere disposto ad accettare una ricaduta d'immagine negativa per la Commissione dal contrasto tra le due prime donne, proprio nel momento in cui la Reding poteva incassare il successo politico dell'entrata in vigore delle eurotariffe sul roaming e la Kroes aveva invece modo di capitalizzare sulla vittoria al Tribunale Ue sulla condanna a Microsoft (anche se, in questo caso, si tratta di una rendita di posizione su una decisione del predecessore, Mario Monti).

La Kroes è stata quindi convinta che il potere dato alle Authorities nazionali delle tlc di imporre la separazione funzionale della rete, non avrebbe comportato una diminuzione dei poteri dell'Antitrust comunitario a Bruxelles nell'imposizione dell'unbundling nell'energia. Così come è stata persuasa sul fatto che la creazione di un'Authority europea delle tlc non costituiva in alcun modo un precedente per chi voglia creare una nuova Agenzia comunitaria della concorrenza e spogliare la Commissione dei suoi poteri in questo campo. La Kroes ha richiesto però in cambio un compenso da esibire, ottenuto con la deregulation del mercato sull'origine delle chiamate dalla rete mobile.

la Repubblica

PACE NELLA UE SULLA SEPARAZIONE DELLE RETI

Sì allo scorporo ma con più paletti: bisognerà tenere conto del piano di investimenti e dei benefici per i consumatori

ALBERTO D'ARGENIO

10 ottobre 2007

(c) Copyright LA REPUBBLICA

La mediazione di Barroso ha risolto lo scontro tra le lady di ferro Reding e Kroes

BRUXELLES - Si profila un accordo in seno alla Commissione europea sulla riforma delle **telecomunicazioni**. E' stata la mediazione del presidente Josè Manuel Barroso a sbloccare la situazione dopo che la commissaria alla Concorrenza, Neelie Kroes, aveva attaccato il pacchetto preparato dalla collega ai Media, Viviane Reding, che dovrebbe essere approvato da Bruxelles il 13 novembre. Lo scontro tra le due dame di ferro si risolve con un sostanziale pareggio e se l'accordo verrà confermato il dossier passerà all'Europarlamento e ai ministri Ue, spaccati specialmente sul tema della separazione delle reti tlc.

Che l'intervento di Barroso fosse necessario lo si era capito due settimane fa, quando la Kroes, insieme al collega all'Industria, Guenter Verheugen, aveva attaccato pesantemente la Reding, affermando, tra le altre cose, che la separazione delle reti telecom era dannosa e controproducente. Lunedì scorso la svolta, con i capi di gabinetto di Barroso e delle due commissarie che hanno raggiunto un'intesa di massima: lo scorporo,

Rassegna stampa 10-16 ottobre 2007

come chiesto dalla Reding, entrerà nella lista dei rimedi Ue contro le eventuali distorsioni della concorrenza, ma per le autorità nazionali sarà più difficile imporlo. Secondo la proposta originaria le authority la avrebbero potuta decretare solo dopo una verifica di gravi e persistenti condizioni di non concorrenzialità sul mercato e solo se gli altri rimedi dell'arsenale Ue non fossero all'altezza di ripristinare la concorrenza. La Kroes ha invece ottenuto di aggiungere altri due criteri: Bruxelles potrà accettare la separazione solo se le autorità nazionali la giustificheranno con una ulteriore e dettagliata analisi di impatto sugli effetti della misura sugli investimenti nel settore e sui vantaggi per i consumatori.

Risolto anche uno degli altri punti di attrito, questa volta decisamente a favore della Kroes. Usciranno dalla regolamentazione ex ante della Ue nove dei diciotto mercati oggi di competenza di Bruxelles: verranno eliminati i quattro mercati della telefonia vocale al dettaglio, il mercato al dettaglio delle linee telefoniche affittate, il mercato del roaming, il mercato dell'accesso alle reti mobili, i servizi di transito della rete telefonica pubblica, i segmenti all'ingrosso di linee affittate e quello della televisione. Su quest'ultimo rimane confermato l'obbligo in capo alle autorità nazionali che non lo abbiano ancora fatto, come quella italiana, di inviare a Bruxelles le analisi di mercato e, in caso di distorsioni della concorrenza, gli eventuali rimedi per ripristinare il buon funzionamento del settore.

La Reding ha invece salvato la sua proposta sulla creazione di un'autorità europea per le **telecomunicazioni**, anche se la Kroes si riserva di verificarne le competenze e di mantenere un forte controllo del suo operato.

OK AUTORITA' AI SERVIZI ALL'INGROSSO A LARGA BANDA DI TELECOM

9 ottobre 2007

Il Sole 24 Ore-Radiocor

IL SOLE 24 ORE-© Tutti i diritti riservati

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 09 ott - L'Autorita' tic ha approvato oggi, con modifiche, le condizioni tecniche e amministrative dell'offerta di riferimento di **Telecom Italia** per i servizi all'ingrosso a larga banda (ADSL bitstream). Le condizioni economiche, così come formulate nell'offerta, afferma una nota, saranno applicate in via provvisoria, in attesa della loro approvazione definitiva che avverrà entro trenta giorni con efficacia retroattiva. Le condizioni tecniche e amministrative approvate oggi consentiranno agli operatori concorrenti di Telecom di usufruire dei nuovi servizi all'ingrosso bitstream, che hanno caratteristiche migliorative rispetto alle attuali offerte all'ingrosso di **Telecom Italia** (ADSL wholesale). Attraverso l'offerta di bitstream, afferma l'Autorita', gli operatori concorrenti potranno ampliare la gamma dei servizi offerti ai consumatori, con significativi risparmi per quanto.